



«Serviva più coraggio Così si toglie vigore ai segnali di ripresa»

Zuccato (Confindustria): nessun effetto choc sull'economia
Artigiani delusi. Cgil attacca: «Pagano i dipendenti pubblici»

► VENEZIA

È mancato il coraggio. La risposta del governo è stata timida e questo rischia di compromettere i flebili segnali di ripresa. Il giudizio delle categorie economiche venete sul disegno di legge stabilità è netto. Industriali e artigiani concordano, i sindacati, in particolare le sigle che rappresentano i dipendenti pubblici, sono sul piede di guerra. Così, a una decina di giorni di distanza dalla crisi di governo e dal forte appello che il Veneto dei produttori aveva in quella occasione indirizzato alla classe politica ma in particolare al Pdl ("non fate fallire l'Italia"), in regione si respira ancora aria di delusione. Ci si aspettava una cura da cavallo, in realtà è arrivata un'aspirina.

«I provvedimenti contenuti nella legge di stabilità del Governo aprono ad un percorso positivo» cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, «ma certo non si può parlare di una vera e propria discontinuità rispetto al passato. Un effetto choc sull'economia reale si sarebbe ottenuto intervenendo con maggiore coraggio sulla riduzione del cuneo fiscale, che è l'unico motore anti-crisi. Purtroppo questo non è avvenuto,

nonostante il pressing del mondo delle imprese dei giorni scorsi. Il rischio è che tale timidezza svigorisca i già deboli segnali di ripresa che si intravedono all'orizzonte. Vediamo ora se il Parlamento avrà il coraggio di modificare il testo nella giusta direzione».

L'unica cosa che convince, aggiunge con amarezza Giuseppe Sbalchiero, leader della Confartigianato Veneto, «è che il governo resiste». Per il resto, sottolinea il rappresentante degli artigiani veneti sulla manovra, «è chiaro che così il Paese finirà per portare i libri in tribunale. Se si spende più di quanto si incassa, non c'è altra prospettiva che il fallimento. Senza tagli alla spesa pubblica, tutto il resto finisce per essere un palliativo». Concre-

tamente, gli effetti si capiranno nei prossimi giorni. «Il miliardo per l'allentamento del patto di stabilità» conclude Sbalchiero «a chi andrà? Ai Comuni virtuosi o a quelli che hanno le pezze al...».

Delusa è anche la Cna del Veneto. «Viste le premesse ci aspettavamo una manovra molto più coraggiosa» riflette afferma Alessandro Conte, presidente della Cna veneta. «Avevamo chiesto al Governo un intervento serio sia sul costo del lavoro, riducendo il cuneo fiscale sia per i lavoratori che per le imprese, sia sul patto di stabilità per i Comuni virtuosi perché ciò avrebbe favorito

l'avvio di una serie di piccoli cantieri per opere pubbliche. Anche se la sanità è stata salvaguardata (ma a quando l'introduzione dei costi standard?), tuttavia non si è avuto il coraggio di affondare il coltello sulla spesa pubblica improduttiva dalla quale si sarebbero potute trarre risorse importanti».

Eppure i sindacati della funzione pubblica sono in allarme. «Ancora una volta il Governo sceglie di colpire i lavoratori pubblici» dichiara Daniele Giordano, segretario generale Fp Cgil Veneto. «Viene confermato il blocco contrattuale anche per il 2014, il turnover viene bloccato fino al 2018 e si ra-

tezza il Tfr. Tutte misure che colpiscono ancora una volta i lavoratori dipendenti senza chiedere sacrifici a chi in questa crisi si è arricchito». Non bisogna dimenticare, dice Giordano, i più di 3mila precari veneti che, alla luce della manovra, «non troveranno nessuna risposta alla loro condizione».

In Veneto ci sono circa 115.000 dipendenti pubblici. «Vedranno negati i loro diritti e per questo siamo pronti a una mobilitazione: continuare a dipingerci come fannulloni per tagliare le risorse serve solo a distruggere il nostro sistema di welfare».

Matteo Marian



**Roberto
Zuccato**



**Giuseppe
Sbalchiero**